

architettura

Finalmente si rompe il silenzio su Aldo Rossi

di **Marzia Marandola**

Negli anni Novanta Aldo Rossi rappresenta, con Renzo Piano, l'architettura italiana nel mondo: significativamente entrambi sono insigniti del premio Pritzker. Originale progettista e teorico d'architettura, Rossi studia a Milano, dove è nato nel 1931 e dove esordisce negli studi di Ignazio Gardella e di Marco Zanuso, mentre, ancora studente, collabora con *Casabella-continuità* di Ernesto Rogers: li conosce Carlo Aymonino, di cui diventa assistente all'Iuav. Sarà proprio Aymonino che gli affiderà la progettazione di un'unità residenziale del Gallaratese a Milano (1967-1972). Nel suo primo edificio Rossi elabora un corpo in linea lungo 182 metri, con un portico su settipilastri, interrotti da quattro grandi cilindri-colonne. L'edificio, di folgorante chiarezza, segna l'avvio di una parabola creativa intensa quanto breve, accompagnata da una consapevolezza teorica, che ha in *L'Architettura della città* (1966), il testo fondativo. Il Teatro del Mondo per la Biennale di Venezia (1979), memore dei teatri

settecenteschi allestiti sull'acqua durante il carnevale, diffonderà in tutto il mondo l'immagine affascinante e fantastica del talento di Rossi.

A dieci anni dalla morte (1997), l'Accademia Nazionale di San Luca, di cui Rossi era membro, gli dedica una mostra, curata con appassionata competenza da Francesco Moschini. I disegni dell'archivio Rossi, acquisito dal Darc-Maxxi, vanno dal progetto per il monumento alla Resistenza a Cuneo (1962) alla discussa ricostruzione (1997) del teatro La Fenice di Venezia. Dai 50 disegni e dai 6 modelli esposti nel borrominiano palazzo Carpegna, sede dell'Accademia, emerge il metodo compositivo di Rossi, fondato sul montaggio combinatorio di pochi, iterati elementi. Essi costituiscono un repertorio di volumi semplici e di figure primarie, «montati» in una elaborazione sapiente e sofisticata. Il catalogo di Gangemi privilegia la resa grafica e la testimonianza affettiva: un album di grande formato che riunisce, con un testo redatto da Moschini, 19 schede che associano, a ogni progetto di Rossi, le testimonianze dei colle-

ghi amici: Aymonino, Ando, Eisenman, Moneo, Portoghesi, Siza, e altri. La mostra, inaugurata nel 2007, è la prima iniziativa per il decennale, a cui seguirà un convegno internazionale, promosso dall'Università di Bologna e dalla Facoltà di Architettura «Aldo Rossi» di Cesena, con prestigiosi istituti culturali, come Cca di Montreal, il Dam di Francoforte, il Getty di Los Angeles, proprietari di disegni dell'architetto. L'incontro si svolge dal 21 al 23 febbraio, in tre sedi: Bologna, Cesena e Modena, quest'ultima si fregia di uno dei capolavori più visionari di Rossi: il nuovo cimitero. All'apertura sarà presentata la raccolta di studi *La lezione di Aldo Rossi*, curata da Annalisa Trentin, della facoltà di Cesena. Queste iniziative riaprono, dopo un decennio di silenzio critico, la riflessione su un progettista che, in vita, suscitò consensi appassionati, rifiuti risentiti, critiche scandalizzate, ma la cui opera è stata inghiottita, dopo la morte, da un silenzio fragoroso.

Per Aldo Rossi. Dieci anni dopo, Roma, Accademia nazionale di San Luca, fino al 15 febbraio

